



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Direzione Generale per le Politiche
per l'Occupamento e la Formazione



ASSESSORATO SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITÀ, LAVORO, PARICIPATIVITÀ



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA



Promozione economia modenese

002

Il lavoro a Modena alla metà del '900. *La nascita del primo villaggio artigiano*

*Percorso didattico per la scuola secondaria
di primo grado*

a cura di
Adriana Barbolini

Dossier di Officina Emilia: materiali per la didattica
www.officinaemilia.it/dossier/DossierOE_002_Barbolini.pdf

Gennaio 2007

Adriana Barbolini
email: resam@tin.it

L'elenco completo dei Dossier di Officina Emilia è consultabile on line:
<http://www.officinaemilia.it/dossier.html>



"Officina Emilia Start Up - ProMo"

Rif. PA 2004-0930/Rer Ob.3/C1 FSE

anno 2004-2005

D.G.R. 406 del 16/02/2005

PROGETTO DI
Università degli Studi di Modena
e Reggio Emilia

FINANZIATO DA
Fondo Sociale Europeo
Regione Emilia-Romagna

GESTITO DA
ProMo

Indice

Le esperienze didattiche di Officina Emilia Start up – ProMo	3
Scheda n. 1 Descrizione e programmazione del percorso didattico	4
<i>Ambiti disciplinari e collegamenti interdisciplinari</i>	4
<i>Destinatari</i>	4
<i>Docenti coinvolti nel progetto</i>	4
<i>Descrizione sintetica della struttura</i>	4
<i>Fase 1</i>	5
<i>Fase 2</i>	7
<i>Fase 3</i>	9
Scheda n. 2 Descrizione dell'esperienza	13
<i>Dati sull'esperienza didattica</i>	13
<i>Finalità, obiettivi specifici e scelte di contenuto</i>	13
<i>Riferimenti teorici</i>	14
<i>Percorso</i>	14
<i>Metodi di insegnamento / apprendimento, strumenti e procedure</i>	29
<i>Valutazione</i>	30
<i>Risultati</i>	30
Allegati della scheda n. 2	32
1. <i>Breve storia dell'industria modenese dal 1945 al 1995</i>	32
2. <i>Mappa concettuale</i>	34
3. <i>Analisi dei documenti</i>	35
4. <i>Immagini</i>	38
Scheda n. 3 Protocollo dell'oggetto didattico e risultati della sperimentazione	39
<i>Descrizione</i>	39
<i>Scheda insegnante</i>	42
<i>Scheda studente</i>	43
<i>Prodotti realizzati</i>	44
<i>Strumenti e materiali</i>	44
<i>Tempi</i>	44
<i>Raccordo con altre esperienze</i>	44

Le esperienze didattiche di Officina Emilia Start up – ProMo

Il progetto *Start up-ProMo*, attuato nel 2005/07 da *Officina Emilia* grazie al finanziamento della Regione Emilia-Romagna e del Fondo Sociale Europeo, ha prodotto principalmente azioni e materiali a sostegno del Laboratorio didattico. Tra questi, cinque esperienze didattiche che sono state realizzate con la collaborazione di altrettante scuole modenesi.

L'attenzione è stata rivolta alla definizione di contenuti - con particolare rilievo prestato alla interdisciplinarietà - per verificare la capacità dei temi proposti da Officina Emilia di intrecciarsi in maniera significativa e spontanea con i contenuti curricolari della scuola secondaria di primo e secondo grado. Inoltre ha consentito di progredire verso la selezione e sperimentazione di attività da proporre come itinerari didattici e come attività di laboratorio nel contesto della futura realizzazione del museo/laboratorio di Officina Emilia.

I cinque percorsi didattici sono stati indirizzati alle seguenti scuole:

- due scuole secondarie di primo grado
- un Istituto Professionale (a indirizzo artistico)
- un Liceo Scientifico
- un Liceo Socio-psico-pedagogico.

Cinque gruppi di lavoro, composti da esperti collaboratori di Officina Emilia e da insegnanti delle scuole coinvolte, hanno svolto e portato a termine la sperimentazione, documentandone ogni fase e prestando un'attenzione particolare ai prodotti finali realizzati dagli studenti.

Ciascuna esperienza viene qui documentata attraverso tre diverse schede: la programmazione del percorso didattico, la descrizione dell'esperienza, e la produzione di un "oggetto didattico", nato all'interno dell'esperienza ma spendibile anche al di fuori di essa, utile a prefigurare moduli di didattica laboratoriale da svolgere nel museo/laboratorio di Officina Emilia. I percorsi sono inoltre corredati da parte dei materiali didattici che hanno accompagnato l'esperienza.

Restano esclusi da questa presentazione i materiali prodotti dagli studenti e in generale tutta la parte di documentazione delle esperienze non riproducibile in versione cartacea, che potrà tuttavia essere consultata sul sito di Officina Emilia www.officinaemilia.it e sul DVD con i materiali di "Officina Emilia Start up - ProMo".

Scheda n. 1

Descrizione e programmazione del percorso didattico

Ambiti disciplinari e collegamenti interdisciplinari

Ricerca storica d'archivio, analisi documentale ed esplorazione del territorio, raccolta integrata dei risultati della ricerca.

Ambiti disciplinari: italiano, storia locale, archivistica, geografia.

L'esperienza, a livello della Scuola Secondaria di primo grado, coinvolge gli insegnamenti di Storia ed Educazione Tecnica, supportati da un ampio spettro di competenze trasversali che vanno dalla capacità di stendere sintesi, relazionare su un argomento dato, partecipare a una discussione collettiva, alla capacità di elaborare testi e immagini in forma digitale e produrre materiali utili alla realizzazione di un CD-rom.

Destinatari

Classe IIA, Scuola Secondaria di primo grado "Lanfranco", Modena

Docenti coinvolti nel progetto

Daniela Giuliani (materie letterarie)

Descrizione sintetica della struttura

Fase 1

La ricerca in archivio

Conoscenza dell'archivio e individuazione dei documenti.

Presentazione dei caratteri della realtà sociale e lavorativa degli anni '50 a Modena.

Fase 2

visita al Villaggio Artigiano Modena Ovest e alle officine meccaniche Lodesani e FARIT

Fase 3

la mappa concettuale

l'analisi dei documenti

la sintesi finale

Fase 1

Conduttore

Franca Baldelli (responsabile della didattica per l'Archivio Storico del Comune di Modena), Adriana Barbolini (collaboratrice di Officina Emilia), con la collaborazione dei tutor A. Barberini e Margherita Beggi (tutor dell'Archivio Storico del Comune di Modena).

Descrizione contenuti

Individuazione, all'interno del più ampio argomento della storia del lavoro, di uno specifico ambito di ricerca sul tema dell'industria locale.

1° incontro di 2 ore in Archivio. Presentazione: il metodo della ricerca d'archivio, la sedimentazione dei documenti, la tipologia dei documenti. Il ruolo del Comune nella definizione dei piani regolatori. Conducono: Franca Baldelli e tutor dell'Archivio, con l'insegnante della classe (prof. Giuliani)

2° incontro di 2 ore in classe. Lezione frontale: Il titolo della ricerca e le sue motivazioni. La città di Modena e il lavoro nell'industria meccanica nel secondo dopoguerra. La nascita del Villaggio Artigiano di Modena ovest.

Con la lavagna luminosa: proiezione di immagini sulla realtà modenese negli anni '50, la gente, le strade, i mezzi di trasporto, la città e la campagna, il lavoro artigiano, il Villaggio Artigiano. Conduce: Adriana Barbolini

Obiettivi

Comprendere l'importanza degli Archivi e della raccolta dei documenti per la conoscenza della storia locale e in particolare della localizzazione e della crescita delle sedi delle piccole e medie imprese nel settore della meccanica. Conoscere e distinguere le diverse tipologie di archivio.

Saper leggere e interrogare un documento in base ad obiettivi precisi.

Saper che cos'è un piano regolatore delle aree urbane.

Conoscere gli elementi essenziali della realtà sociale ed economica di Modena negli anni '50.

Saper riflettere sui cambiamenti di costume nell'ambito privato e collettivo della società modenese e italiana nella seconda metà del '900.

Comprendere la relazione tra contesto sociale e mondo del lavoro.

Analizzare, attraverso una serie di esemplificazioni, i percorsi che gli individui hanno compiuto per affrontare il loro stato di disoccupazione nell'immediato dopoguerra.

Metodologia

Nei locali dell'archivio Storico Comunale gli studenti incontrano la direttrice, ascoltano le sue parole, prendono visione di un ambiente particolarissimo entro cui si svolgono attività di ricerca storica. Hanno la possibilità di visionare, seppure protetti dalle apposite bacheche, alcuni interessanti documenti originali, di cui riceveranno fotocopia. L'insegnante adotta una metodologia tradizionale per la trasmissione dei contenuti conoscitivi adatti allo scopo.

Strumenti e materiali

L'insegnante ricerca documenti originali nell'Archivio relativi all'argomento scelto.

Analizza i dati contenuti nei documenti e individua i nuclei tematici, formula ipotesi di possibili sviluppi di indagine. Sulla base del lavoro svolto, l'insegnante organizza l'incontro decentrato nelle sale dell'archivio.

Documenti: testi di carattere storico, delibere, fotografie, mappe. Quaderni di lavoro degli studenti.

Collaborazioni interne

Adriana Barbolini

Collaborazioni esterne

Archivio Storico del Comune di Modena: Dott.ssa Franca Baldelli, tutor: Margherita Beggi e Angelica Barberini.
Insegnante di materie letterarie della classe: Daniela Giuliani

Raccordo con altre esperienze

Attività didattica svolta negli anni scolastici precedenti nelle Scuole medie Marconi-Ferraris, documentazione raccolta nel libro *Il Novecento, una ricerca sul campo. Sacca-Crocetta: quartiere industriale della città tra il 1930 e il 1970*, pubblicato a cura del Comune di Modena

Modalità di monitoraggio della sperimentazione

Un tutor affiancherà la classe e verbalizzerà le singole fasi del lavoro. Questo materiale sarà utilizzato dall'equipe che progetta e conduce le attività a fini valutativi.

Fase 2

Conduttore

Adriana Barbolini, Angelica Barberini, Clelio Vaccari, ex operaio tornitore.

Descrizione contenuti

3° incontro: visita al Villaggio Artigiano Modena Ovest. La classe, accompagnata dagli insegnanti di lettere e di educazione tecnica, dalla tutor Angelica Barberini e dall'ex operaio Clelio Vaccari visiterà la torneria Lodesani e l'officina FA.RI.T. In seguito col pullman verrà effettuato un percorso lungo il perimetro del villaggio per coglierne l'insieme. I ragazzi potranno parlare con gli imprenditori, osservare le macchine in funzione, il lavoro degli operai e potranno scattare alcune fotografie.

Obiettivi

Saper leggere una carta topografica

Saper individuare i luoghi oggetto di studio

Saper ricostruire sulla pianta della città il percorso effettuato

Saper osservare nei luoghi visitati gli elementi caratterizzanti il lavoro meccanico

Saper porre domande finalizzate all'approfondimento degli aspetti del lavoro meccanico

Saper porre in relazione gli aspetti del lavoro con quelli delle storie di vita degli imprenditori

Saper individuare i diversi ruoli del lavoro in officina

Saper mettere in relazione quanto appreso in precedenza con l'esperienza vissuta.

Saper formulare nuovi interrogativi relativi al contesto del villaggio artigiano

Saper scattare fotografie significative degli ambienti visitati.

Metodologia

L'insegnante propone l'osservazione della pianta della città, esercita la classe ad orientarsi nello spazio e ad acquisire la toponomastica necessaria per visitare i luoghi.

Individua con gli studenti gli strumenti utili per cogliere nelle persone e nei luoghi della visita gli aspetti utili all'approfondimento della ricerca (domande e fotografie).

La referente di Officina Emilia organizza l'itinerario e la visita alle aziende studiando i tempi, contattando le persone per concordare il tipo di attività da svolgere, accordandosi per il trasporto.

La tutor dell'archivio storico segue la visita per poter individuare poi nei documenti le parti utili alla ricerca e su cui lavorare con la classe.

L'ex operaio tornitore conduce la visita ai luoghi.

Gli imprenditori illustrano le aziende alla classe e parlano della loro storia di vita per quanto riguarda le scelte attinenti al lavoro.

Strumenti e materiali

Pianta della città, stradario, quaderno di lavoro, macchina fotografica digitale
Pianta della città, stradario, quaderno di lavoro, macchina fotografica digitale

Prodotti realizzati

Fotografie e appunti

Collaborazioni interne

Adriana Barbolini

Collaborazioni esterne

Angelica, Barberini, Clelio Vaccari

Raccordo con altre esperienze

Nessuno

Modalità di monitoraggio della sperimentazione

Il conduttore si fa carico di monitorare questa fase dell'esperienza caratterizzata da un lato da aspetti di apprendimento, di osservazione e di riflessione individuale, dall'altro di rapporto con persone esterne, attraverso modalità diversificate:

1. l'insegnante della classe individuerà attraverso strumenti propri delle discipline (italiano e geografia) quali competenze siano state raggiunte;

2. la tutor dell'archivio ricaverà dalle riflessioni e dalle nuove competenze espresse oralmente dai ragazzi il materiale per formulare una mappa concettuale con cui interrogare i documenti.

Fase 3

Conduttore

Adriana Barbolini, Angelica Barberini, Margherita Beggi

Descrizione contenuti

4° incontro, a scuola. Formulazione di una mappa concettuale alla ricerca dei nuclei tematici. Gli studenti sono invitati a porsi domande di approfondimento sugli aspetti riguardanti gli argomenti dell'attività. Inoltre sono sollecitati a ipotizzare quali tra i documenti, che hanno avuto modo di visionare durante la visita all'Archivio, siano secondo loro più adatti a fornire informazioni utili alla compilazione della mappa concettuale. Tempo **2 ore**.
Conduce Adriana Barbolini

Attività dei docenti in Archivio (senza la presenza degli studenti)

1) Franca Baldelli e le due tutor ricercano i documenti da sottoporre all'analisi degli studenti.

2) Adriana Barbolini e le due tutor leggono, sintetizzano e fotocopiano le parti di documenti da fare leggere e analizzare alla classe. Tempo **3 ore**.

5° incontro, in aula magna: lavoro di gruppo. Tempo **2 ore**

Coordina Adriana Barbolini, conducono le due tutor; è presente l'insegnante di lettere della classe, Daniela Giuliani. Ogni gruppo analizza un documento *da bruciare*, cioè che non contiene informazioni utili, allo scopo di esercitarsi nella compilazione della scheda di analisi e di acquisire il lessico necessario.

6° incontro, 2 ore in aula magna: conducono la lezione le due tutor e Adriana Barbolini, è presente l'insegnante di lettere della classe.

La conduttrice distribuisce le copie di tre delibere del Consiglio Comunale di Modena; gli studenti, divisi in gruppi, le leggono e, con l'aiuto dei docenti, cercano di comprendere i contenuti interpretando le parole a volte complesse e inusuali. Successivamente le insegnanti affidano un compito domestico agli studenti: essi

dovranno individualmente ricercare nei documenti quante più possibili risposte alle domande contenute nella mappa concettuale.

7° incontro, 2 ore in aula magna, conducono la lezione, Franca Baldelli, le due tutor e Adriana Barbolini; è presente l'insegnante di lettere della classe, Daniela Giuliani. Gli studenti propongono la lettura dell'analisi dei documenti che hanno svolto individualmente a casa. Qualora si verifichi la presenza di errori di interpretazione da parte di tutti o di una parte consistente della classe, verrà condotta una specifica attività di correzione palese degli errori con il rinforzo di spiegazioni sui testi e sui contenuti collegati.

8° incontro, 2 ore in aula magna: conducono le due tutor, Adriana Barbolini, è presente l'insegnante di lettere, Daniela Giuliani. Ogni gruppo di studenti relaziona sul risultato del lavoro svolto finora, si traggono le conclusioni. L'insegnante guida una discussione collettiva per far emergere alcune considerazioni conclusive. Durante questa fase l'insegnante si preoccupa di rafforzare la consapevolezza del percorso svolto, di far emergere le capacità che sono state attivate e le informazioni nuove acquisite.

Obiettivi

Sviluppare la capacità di schedare un documento di archivio

Sviluppare la competenza lessicale utile alla comprensione dei testi di documenti d'archivio

Guidare alla compilazione e produzione di schede e schemi di lavoro

Sviluppare la capacità di condurre un'analisi delle delibere del Consiglio Comunale relative all'intervento dell'Amministrazione Comunale che ha favorito la nascita del primo Villaggio Artigiano nel 1953

Analizzare le caratteristiche degli interventi e delle agevolazioni messi in atto per lo sviluppo del Villaggio Artigiano

Sviluppare la capacità di condurre un'attività in gruppo

Saper cogliere dal lavoro altrui dati utili alla propria indagine

Saper realizzare testi di sintesi, pertinenti al lavoro di analisi dei documenti svolta, individualmente e in gruppo

Saper trarre conclusioni e dare giudizi personali sull'attività svolta.

Metodologia

Attività di analisi dei documenti e di stesura di schemi per piccoli gruppi.

In ogni fase del lavoro le conduttrici stimoleranno il confronto tra le competenze ottenute allo scopo di pervenire a una condivisione del sapere partecipata tra e con gli studenti.

Strumenti e materiali

Scheda di analisi dei documenti, fotocopie delle tre delibere da prendere in esame. Macchina fotografica.

Prodotti realizzati

Analisi di un documento tipo, schedatura delle tre delibere del Consiglio comunale.

Testi personali di commento al lavoro svolto.

Collaborazioni interne

Adriana Barbolini

Collaborazioni esterne

Angelica, Barberini, Margherita Beggi

Raccordo con altre esperienze

Ricerche precedentemente condotte dalla conduttrice dell'esperienza in collaborazione con ASCMO che hanno coinvolto classi di scuola secondaria di primo grado:

1999, Archivio Storico, progetto: "Salviamo S. Maria delle Grazie" ;

2003, Archivio Storico, ricerca: "Una famiglia importante a Modena dal XXVIII al XIX sec."

Modalità di monitoraggio della sperimentazione

Nella fase conclusiva dell'esperienza gli studenti produrranno una mappa concettuale nella quale saranno riscontrabili, attraverso i quesiti posti, le competenze ottenute nel corso del laboratorio didattico. Il livello raggiunto nella complessità e nella completezza delle medesime esprimerà il risultato finale valutabile dell'itinerario.

Altro monitoraggio sarà fatto esaminando la scheda di analisi dei documenti analizzati, la cui esattezza e completezza sintetica dovrà costituire il segno degli obiettivi più o meno raggiunti.

Scheda n. 2

Descrizione dell'esperienza

Dati sull'esperienza didattica

Il percorso didattico "Il lavoro a Modena nella seconda metà del '900. La nascita del primo villaggio artigiano" è stato ideato da Adriana Barbolini.

L'attività ha coinvolto gli studenti della classe II A della Scuola Media Statale "Lanfranco" di Modena.

Hanno collaborato al progetto: Daniela Giuliani, docente di italiano e storia, Franca Baldelli, dell'Archivio Storico del Comune di Modena, Angelica Barberini e Margherita Beggi tutor dell'Archivio Storico.

Le attività si sono svolte dal 24/11/2005 al 28/02/2006, per un totale di otto incontri.

Quadro di riferimento e motivazioni

L'esperienza ha inteso valorizzare la collaborazione della Scuola con il territorio in cui si trova. Questo è stato possibile attraverso la collaborazione con l'Archivio Storico e con alcuni rappresentanti del mondo imprenditoriale modenese.

Finalità, obiettivi specifici e scelte di contenuto

Obiettivi specifici della proposta di sperimentazione:

Comprendere l'importanza degli Archivi e della raccolta dei documenti per la conoscenza della storia locale;
Conoscere e distinguere le tipologie di archivio;

Saper leggere e interrogare un documento in base ad obiettivi dati;

Sapere che cosa è un piano regolatore delle aree urbane;

Pervenire alla conoscenza degli elementi essenziali della società e dell'economia di Modena negli anni '50;

Saper riflettere sui cambiamenti di costume della società modenese e italiana nella seconda metà del '900;

Comprendere la relazione tra contesto sociale e mondo del lavoro;

Analizzare le diverse soluzioni lavorative individuali messe in atto nel settore della meccanica per risolvere la crisi dell'occupazione.

Sapere schedare un documento;

Sviluppare la competenza lessicale utile alla comprensione dei testi;

Saper compilare e produrre schede e schemi di lavoro;

Analizzare, attraverso le delibere del Consiglio Comunale, l'intervento di urbanizzazione attuato dal Comune nell'area Modena Ovest per dare vita al Villaggio Artigiano;

Analizzare le caratteristiche degli interventi e delle agevolazioni messe in atto per lo sviluppo del Villaggio Artigiano nel 1953;

Saper condurre un'attività di gruppo;

Saper cogliere dal lavoro altrui dati utili alla propria indagine;

Saper realizzare testi pertinenti, individualmente e in gruppo;

Saper trarre conclusioni e dare giudizi personali sull'attività svolta.

Riferimenti teorici

La proposta didattica si è avvalsa principalmente della metodologia della ricerca storica. La metodologia applicata si richiama ai fondamenti teorici e operativi della scuola attiva, all'approccio problematico e cooperativo.

Percorso

Visita all'Archivio Storico dl Comune di Modena (24/11/2005)

La classe si è recata al Palazzo dei Musei per visitare l'Archivio Storico del Comune di Modena.

Accompagnati dall'insegnante di lettere Daniela Giuliani, i ragazzi hanno incontrato Franca Baldelli, responsabile della didattica dell'Archivio Storico, che li ha accolti e subito introdotti alla conoscenza di questa importante istituzione cittadina.

Per prima cosa è stato chiesto se tutti sapessero cosa è un archivio, che cosa conserva, come si struttura. Di fronte alle incertezze emerse è stata fornita una spiegazione

introduttiva di alcuni concetti base: *“un archivio è l’insieme dei documenti prodotti e ricevuti da un ente (o da una persona); con il termine di archivio si indica anche il luogo in cui un ente (o una persona) conserva i documenti prodotti nell’adempimento delle proprie funzioni”*. L’archivio dunque non conserva libri, secondo un diffuso malinteso, ma soltanto documenti.

Ogni individuo può possedere un proprio archivio, costituito dalla documentazione accumulata progressivamente nel corso di una intera vita. Un ente possiede sempre un archivio che può essere più o meno antico, in relazione alla sua storia.

In seguito, Franca Baldelli ha spiegato alla classe come si struttura un archivio e attraverso quali processi un documento arriva in archivio storico.

L’archiviazione passa per tre momenti: “corrente”, “di deposito”, “storico”.

L’Archivio Corrente raccoglie documenti relativi a pratiche ancora in corso: è costituito dalla documentazione che gli addetti di un ufficio hanno bisogno di consultare nell’adempimento delle loro quotidiane mansioni. I documenti rimangono nell’Archivio Corrente per un periodo standard fissato in cinque anni.

L’Archivio di Deposito. Passati cinque anni, si raccolgono i documenti relativi a pratiche ormai esaurite, che rimangono a decantare per un numero variabile di anni (quaranta se si tratta di documenti di carattere pubblico, settanta se si tratta di documenti di carattere privato) senza poter essere consultati da nessuno se non attraverso permessi speciali. Segue una fase di spoglio, in cui vengono eliminate le carte che non hanno ragione di essere conservate e i documenti passano nell’altra sezione.

L’Archivio Storico raccoglie e conserva documenti che acquisiscono una particolarità in più rispetto alla loro precedente natura: il valore storico, pur non perdendo il loro valore pratico. Una volta confluiti nella sezione storica dell’archivio, i documenti possono essere consultati da tutti, diventano di pubblico dominio e costituiscono una fonte di primaria importanza per lo studio della storia.

Dopo una rapida visione delle varie tipologie di documenti sedimentati in archivio (vacchette, filze, gridari, cartografie, etc.) e conservati da tempi antichissimi, è stato

chiarito che l'Archivio Storico Comunale conserva i documenti prodotti e ricevuti dal Comune di Modena anche in tempi più recenti. La consultazione delle carte qui conservate risulta quindi di primaria importanza nell'ambito di molte ricerche come quella che la II A sta iniziando sulla nascita e sulle caratteristiche costitutive del primo villaggio artigiano della città, quello di Modena ovest.

Viene chiarito che un insediamento artigianale non nasce dal nulla e non può essere creato per iniziativa dei singoli cittadini: e modalità di sfruttamento degli spazi all'interno di un'area cittadina sono infatti stabilite dal Consiglio Comunale attraverso la realizzazione di appositi piani regolatori.

Tra le carte dell'Archivio Storico è possibile rinvenire informazioni essenziali sulle fasi che hanno segnato il processo di costituzione del nuovo quartiere artigiano agli inizi degli anni '50, ad esempio:

- sul ruolo che il Comune ha rivestito attraverso le decisioni prese dal Consiglio;
- nell'incentivazione dello sviluppo della piccola industria e dell'artigianato nella città di Modena;
- sulla politica che la città ha deciso di adottare nei confronti di questi settori lavorativi in quel particolare momento storico.

La classe ha potuto rendersi conto dell'importanza in generale dei documenti d'archivio per una ricostruzione fondata della storia, attraverso l'esempio loro proposto relativo alla nascita del villaggio artigiano di Modena ovest. I documenti utili alla ricerca che si vuole condurre saranno riprodotti in fotocopia e portati a scuola dalle archiviste per un lavoro di analisi.

Primo laboratorio didattico (30/11/2005)

Nell'aula magna della Scuola Media "Lanfranco" si è svolto il primo Laboratorio didattico su "Lo sviluppo dell'industria meccanica modenese". Ha condotto i lavori Adriana Barbolini in qualità di esperta per Officina Emilia; era presente la tutor dell'Archivio Storico di Modena Angelica Barberini; hanno partecipato all'attività gli studenti della classe II A con le insegnanti di lettere Daniela Giuliani e di sostegno Sandra Iotti.

1. Adriana Barbolini illustra le motivazioni che hanno condotto all'elaborazione del progetto "Officina Emilia", le finalità che tale progetto si propone di raggiungere e l'attività che in questo contesto la classe è invitata a svolgere.
2. Allo scopo di motivare e rendere partecipi i ragazzi all'argomento del lavoro e della sua evoluzione vengono proiettate con la lavagna luminosa alcune immagini relative alla società modenese negli anni '50. Attraverso di esse si vuole offrire un quadro generale della vita quotidiana, privata e lavorativa degli operai nel primo dopoguerra a Modena. Ci si propone, attraverso un tipo di lezione partecipata, di suscitare interrogativi e riflessioni nei ragazzi sull'argomento. Alcune fotografie illustrano lo svolgersi di attività artigiane famigliari che connotano un lavoro per lo più poco organizzato e apparentemente improvvisato: una sartoria, ragazzi che trasportano su un carretto una sega circolare per tagliare la legna, magliaie che lavorano in casa, un primo esempio di fonderia artigiana; altre propongono scene di proteste operaie oppure immagini di vita quotidiana dell'epoca: modenesi che partono per le vacanze, l'interno e l'arredo di una casa, due bambine sedute sulle scale, la festa dell'epifania. In tutte le immagini prevale un ambiente fisico in cui fanno da sfondo la campagna, le strade non asfaltate, la povertà della gente e delle case e il dissesto di un mondo che deve ricostruire i segni perimetrali della vita collettiva. Le ultime immagini sono quelle dell'edificio della Centrale del latte e quelle del villaggio Artigiano Modena Ovest ripreso dall'alto. Via via che le immagini scorrono l'insegnante attira l'attenzione su qualche particolare che indirizzi la riflessione sulle modalità del lavoro, sulle attrezzature usate, sulle differenze col lavoro oggi. In questa fase i ragazzi esprimono diverse considerazioni e sembrano prendere atto del cambiamento profondo verificatosi nella nostra società nel giro di cinquant'anni. Questa parte della lezione li soddisfa e vorrebbero continuare con altre immagini.

3. Nella seconda parte della lezione si parla dell'industria e del lavoro meccanico, in particolare si introduce la realtà dell'industria meccanica modenese nella seconda metà del Novecento. Vengono altresì descritte a grandi linee le caratteristiche costitutive e le modalità di funzionamento dell'industria italiana tra la prima e la seconda guerra mondiale: la grande industria era sostenuta dai finanziamenti (appalti) concessi dal governo fascista per la produzione di quanto serviva alla società in quel momento. Con la fine della seconda guerra mondiale quel modello di produzione industriale entra in crisi: le elezioni del 1948 portano alla nascita della Repubblica e, con essa, alla formazione di più partiti. Per le industrie modenesi, la cui attività fino ad allora era stata garantita e sostenuta dalle pubbliche commesse, cominciano serie difficoltà dovute alla libera concorrenza di altre industrie. Gli industriali modenesi reagiscono alla crisi col licenziamento di un gran numero di operai e a volte con la chiusura delle fabbriche. Sono anni drammatici nella storia dell'economia nazionale che si riflettono nel contesto lavorativo dell'industria modenese. E' in questo clima che si verifica a Modena tragico episodio del 9 gennaio 1950: la polizia spara sulla folla ed uccide sei persone nel corso di una pacifica protesta operaia.
4. Si spiega ai ragazzi che in quegli anni un buon numero di operai modenesi, dopo essere stati licenziati, mettono in atto particolari e vincenti modalità per reagire alla crisi del lavoro. Infatti di fronte alla possibilità di scegliere tra emigrazione ed avviamento di attività in proprio, nella nostra realtà locale molti lavoratori tentano di mettere a frutto l'esperienza e l'abilità acquisite in lunghi anni di lavoro in fabbrica, creando piccole attività artigiane a conduzione familiare. Nel 1953 nasce il primo Villaggio Artigiano a Modena: il Comune, mostratosi sensibile alle esigenze dei lavoratori in crisi, compra una vasta porzione di terreno nella zona dell'attuale quartiere della Madonnina e dopo aver condotto le necessarie opere di urbanizzazione, rivende l'area suddivisa in lotti a lavoratori artigiani decisi ad organizzare delle piccole attività in proprio. Nel Villaggio

Artigiano Modena Ovest non avevano sede solamente capannoni e uffici: le fabbriche, ma anche le abitazioni delle famiglie che in genere si trovavano al secondo piano sopra gli uffici. La conduzione delle piccole fabbriche rendeva indispensabile l'assunzione di personale qualificato: anche a questa esigenza il Comune si mostrò sensibile, attraverso l'apertura di scuole per la formazione di lavoratori specializzati, quali ad esempio gli Istituti Tecnici "Corni" e "Fermi".

5. Distribuzione ai ragazzi di una "Breve storia dell'industria modenese dal 1945 al 1995", (sintesi ricavata dal saggio di Alberto Rinaldi, *Distretti ma non solo*, Angeli, Milano, 2000) che verrà letto in classe con l'insegnante in un momento successivo.

Secondo laboratorio didattico (07/12/2005)

Si è svolto, nell'aula Magna della Scuola Media Lanfranco, il secondo laboratorio didattico con la classe II A.

Hanno condotto la lezione: Adriana Barbolini, le tutor Margherita Beggi e Angelica Barberini; erano presenti Daniela Giuliani e l'insegnante di sostegno Sandra Iotti

Adriana Barbolini riassume insieme ai ragazzi il lavoro svolto negli incontri precedenti raccogliendo impressioni e commenti, in particolare si sofferma sulla lezione svoltasi presso l'Archivio Storico Comunale. Nel confronto emerge ciò che ha maggiormente stimolato la curiosità degli alunni: la quantità dei documenti conservati, la loro antichità, la molteplicità degli argomenti in essi trattati, la modalità di consultazione delle carte, la Cronaca Rovatti con la ricchezza di immagini rappresentanti gli stemmi di famiglie modenesi. Margherita Beggi richiama l'attenzione sul fatto che il patrimonio conservato dall'Archivio non è librario, bensì documentario nel senso più specifico dell'espressione. Infatti l'Archivio non conserva libri, ma sedimenta documenti, i quali possono anche essere rilegati in fascicoli, ma restano comunque carte singole, separate ed indipendenti le une dalle altre. Ci si interroga sulla definizione di documento, ricordando quanto appreso in Archivio durante la lezione della dott.ssa Baldelli. Che cosa è un documento? A che cosa serve? I documenti sono solo antichi o vengono prodotti anche oggi? Ed esistono

solamente in forma cartacea o possono avere una diversa natura?

Si procede in modo che gli studenti comprendano chiaramente sia il concetto di documento, sia che l'Archivio è un luogo di sedimentazione di documenti. Viene poi richiamato alla loro memoria quanto è stato detto a scuola nell'incontro precedente a proposito dell'industria modenese nel secondo dopoguerra. Si tratta a questo punto di creare un collegamento tra questi elementi, di costruire un intreccio per rintracciare un possibile legame che li unisce. Attraverso un dibattito si arriva a questa conclusione: tutta la realtà è costituita da documenti che ci danno molteplici informazioni in forme e modi differenti.

Viene successivamente posta una domanda stimolo: quando un documento diventa interessante, quando ci comunica informazioni? Si perviene alla conclusione che un documento ci parla nel momento in cui qualcuno lo interroga. A proposito della nascita del primo Villaggio Artigiano, quante sono le domande che possiamo porci, tenendo presente quanto è stato detto e visto nei precedenti incontri? E a quali documenti rivolgere la nostra attenzione?

Vengono distribuiti a ciascun ragazzo alcuni post-it sui quali verranno scritte le domande che si intendono porre ai documenti, per trovare risposta ai più diversi interrogativi relativi alla nascita del Villaggio Artigiano. Una volta raccolti, i post-it vengono incollati ad un cartellone e suddivisi per argomento. Successivamente, sulla base delle domande formulate dai ragazzi gli archivisti cercheranno i documenti più opportuni da analizzare. Alcuni degli interrogativi che i ragazzi si sono posti riguardano il CHI, il DOVE, il QUANDO e il PERCHE': domande di carattere generale, ma di fondamentale importanza.

Nell'ambito del "chi" rientrano domande del tipo: chi era il primo gruppo di persone che ha voluto costruire il Villaggio Artigiano? Chi era contrario e chi d'accordo al lavoro? A chi è venuta l'idea di costruire un Villaggio Artigiano? Al settore del "dove" è da riportare la seguente domanda: il territorio dove ora c'è il Villaggio Artigiano prima come veniva utilizzato?. Nel campo del "quando" si collocano domande del tipo: quando è venuta l'idea di farlo? Quando fu fondato? Si noti come gli studenti

riescano via via ad individuare e a sentire necessarie indicazioni, come quella cronologica, di fondamentale importanza. in qualsiasi ricerca. Al dominio del “perché” appartengono domande come: perché si è deciso di costruire un Villaggio Artigiano? Perché si è offerto proprio il Comune di aiutare gli operai licenziati? Perché alcuni non ci lavoravano?

I ragazzi hanno formulato anche altre domande, più specifiche: quali misure di sicurezza c'erano nel primo Villaggio Artigiano? Chi era a capo del Villaggio Artigiano? Quali mezzi c'erano nelle prime fabbriche del Villaggio Artigiano? Quante fabbriche erano presenti all'inizio nel Villaggio Artigiano? Qual è stata la prima fabbrica costruita? Cosa facevano? Quali tipi di industrie comprende il Villaggio Artigiano? Che tipo di macchinari venivano usati nelle industrie? Alcune domande riguardano il periodo precedente la costituzione del Villaggio Artigiano, si riferiscono, per così dire, agli antefatti o agli elementi che in sinergia portarono poi alla sua creazione; altre invece mirano a focalizzare alcuni tratti costitutivi del nuovo quartiere residenziale e lavorativo già posto in essere, concentrando l'attenzione sulle sue caratteristiche funzionali

Visita al Villaggio artigiano di Modena Ovest (9/12/2005)

La classe si è recata in pullman a visitare il Villaggio Artigiano di Modena Ovest per effettuare un'osservazione diretta della realtà che è oggetto del laboratorio di storia. Hanno accompagnato la classe gli insegnanti Daniela Giuliani, Alessandra Iotti e Umberto Fischione; per l'Archivio Storico Angelica Barberini.

La visita si è svolta nel modo seguente:

Il pullman alle ore 10 ha condotto la classe in via Cesare della Chiesa 183, presso la torneria Lodesani, dove era in attesa il sig. Clelio Vaccari, ex operaio tornitore, resosi disponibile ad accompagnare i ragazzi nella visita al Villaggio, avendo lì lavorato per molti anni in diverse piccole imprese. La sua esperienza ha costituito una preziosa fonte di informazioni per i ragazzi.

Per prima cosa la classe ha effettuato in pullman un interessante percorso all'interno del Villaggio Artigiano avendo modo di individuare ed osservare, su indicazione del sig. Vaccari, tra le piccole imprese e gli stabilimenti artigiani, i più antichi, quelli che hanno avuto maggiore fortuna o ancora quelli che, costituendo una pericolosa

fonte di inquinamento ambientale, hanno dovuto trasferirsi altrove.

Terminato il percorso esterno del Villaggio, la classe, sempre accompagnata dal sig. Vaccari, ha visitato una torneria artigiana ancora operante, esempio della maggior parte delle piccole imprese meccaniche sorte alla Madonnina a partire dal 1953: quella del signor Giorgio Lodesani. Gli studenti gli hanno rivolto alcune domande alle quali lui ha risposto mostrandosi fiero e orgoglioso della sua attività. In seguito si è dichiarato sorpreso dell'interesse dei ragazzi per il suo lavoro e ha parlato loro delle difficoltà incontrate nei momenti iniziali dell'attività in proprio, dei successi conseguiti negli anni, delle trasformazioni inevitabili degli strumenti operativi, delle stesse modalità di lavoro. In ultimo si è soffermato sui motivi della crisi che da qualche tempo il mondo artigiano si trova costretto ad affrontare. Ultimato il colloquio il sig. Lodesani ha condotto i ragazzi in una visita guidata durante la quale essi hanno osservato lo stabilimento e le macchine in esso contenute di cui alcune più antiche, altre più moderne basate sulla computerizzazione del processo di realizzazione dei pezzi. All'interno della torneria sono stati fotografati gli strumenti di lavoro, le macchine (il bindello, il trapano fresa, il tornio a controllo numerico, il lapidello, la mula, l'affilatrice per punte) e l'ambiente nel suo complesso.

Terminata la visita all'officina Lodesani, il sig. Vaccari ha condotto la classe a visitare un altro stabilimento di lavorazione dei metalli: la ditta FA.R.I.T, in via Nobili 172. In quel momento le macchine all'interno dell'officina erano state spente, ma per permettere ai ragazzi di osservarne direttamente il loro funzionamento e di seguire le modalità per la produzione e la realizzazione dei singoli pezzi, due operai hanno rimesso in funzione un tornio a controllo numerico. Poi hanno spiegato che un oggetto prima di giungere al suo aspetto e forma definitivi relativamente alla sua complessità può attraversare diverse e numerose fasi di lavorazione, subendo un processo di trasformazione graduale ad opera di più macchine. Altre fotografie sono state scattate all'interno di questo più grande stabilimento.

Lasciato il sig. Vaccari, i ragazzi alle ore 13 sono rientrati a scuola. In pullman hanno espresso un giudizio positivo sull'esperienza e contemporaneamente si sono detti soddisfatti e sorpresi di quanto hanno osservato ed

ascoltato. Le loro impressioni sull'uscita saranno riportate in una relazione che individualmente hanno consegnato all'insegnante di lettere.

Terzo laboratorio didattico (15/12/2005)

Gli studenti, nell'Aula Magna della Scuola Media "Lanfranco", hanno incontrato i tutor dell'Archivio Storico Comunale. Erano presenti gli insegnanti della classe.

Obiettivi dell'incontro:

- Precisazioni sugli argomenti già introdotti nelle precedenti attività;
- Acquisizione degli strumenti metodologici corretti per l'analisi di un documento storico.

Riprendendo l'insieme di domande formulate dai ragazzi in un precedente incontro, a proposito della nascita, dell'evoluzione e delle caratteristiche costitutive del primo Villaggio Artigiano sorto nella città di Modena, i tutor hanno elaborato insieme alla classe una "mappa concettuale": una sorta di schema a raggiera al centro del quale si colloca l'argomento della trattazione, cioè, nel caso specifico, il Villaggio Artigiano; da questo centro ideale si dipartono una serie di domande raggruppabili sotto alcune voci più generali, dalle quali si diramano come sottoinsiemi altri interrogativi maggiormente specifici.

La "mappa concettuale", fondamentale strumento di lavoro nelle mani di chi si accinge ad investigare un documento, può risultare meglio formulata laddove si siano preventivamente messi in luce i "prerequisiti": un insieme di informazioni e di conoscenze già possedute, nel campo specifico della ricerca in corso, da chi si appresta ad interrogare un documento. I "prerequisiti" sono costituiti da quello che già è conosciuto, fanno parte del bagaglio di conoscenze e possono aiutare nell'affrontare la lettura del materiale di studio.

Nell'ambito della ricerca sulla nascita e sulle caratteristiche del Villaggio Artigiano di Modena ovest, la classe dispone di un certo numero di informazioni che ha, o acquisito nel corso delle lezioni frontali, o elaborato attraverso l'osservazione di materiale fotografico, o assimilato durante la visita diretta al Villaggio Artigiano.

Tali prerequisiti sono stati annotati su una lavagna e consistono informazioni

- sul contesto rurale che caratterizzava il territorio prima della nascita del Villaggio (presenza di campi, lavoro prevalentemente agricolo, vaste distese di campagna che occupavano notevoli porzioni di terreno oggi totalmente urbanizzato)
- sul Villaggio Artigiano (cos'è, quando nasce, etc.)
- sulla tipologia delle industrie sorte nel Villaggio (prevalentemente meccaniche) e sulle caratteristiche delle abitazioni presenti in esso (spesso collocate sopra gli uffici ed accanto ai capannoni)
- sulla localizzazione del Villaggio nel contesto urbano, in particolare in relazione alla vicinanza alla ferrovia.

Dopo l'individuazione dei "prerequisiti" si è proceduto all'elaborazione della "mappa concettuale" sopra descritta: attorno al tema centrale, il Villaggio Artigiano, sono state annotate le domande a cui i ragazzi intendono cercare risposta attraverso la lettura dei documenti che verranno messi a loro disposizione. Le domande sono raggruppabili sotto le categorie più generali del "chi", del "come", del "quando", del "dove" e del "perché". La classe è stata preliminarmente preparata ad affrontare alcuni problemi in cui potrebbe imbattersi durante il procedere del lavoro: in primo luogo non è sicuro, anzi, risulta altamente improbabile che l'analisi di pochi documenti, nei tempi ridotti previsti per un laboratorio di storia, consenta di trovare risposte per tutti gli interrogativi e le curiosità emersi e segnalati nella "mappa concettuale"; in secondo luogo è necessario essere in grado di riconoscere e di distinguere un documento pertinente da uno non pertinente, nell'ambito specifico della ricerca che si sta conducendo.

Individuati i "prerequisiti" ed elaborata la "mappa concettuale" la classe è stata divisa in cinque gruppi, composti da cinque alunni ciascuno, ai quali è stato distribuito uno schema riassuntivo riportante le principali voci che costituiscono la "scheda" di un documento. Alla classe è infatti stato spiegato che il lavoro dello storico necessita di alcuni strumenti che rendano più agevole la

ricerca: nel suo percorso infatti egli legge e studia un numero altissimo di documenti; non gli sarebbe dunque possibile, ogni qualvolta avesse bisogno di riprenderne uno, recuperarlo nella massa sterminata del materiale indagato. La scheda, che riporta gli elementi essenziali all'identificazione di un documento, è proprio lo strumento che permette allo storico uno spoglio rapido ed efficace del materiale consultato. In essa vengono riportati: il tipo di documento; la data topica e la data cronica; la collocazione-segnatura; il mittente; il destinatario; un breve regesto; la lingua usata; le parole "calde"; lo stato di conservazione; le note e il collegamento al tema scelto. Tutte queste voci sono state spiegate alla classe sulla base della prima pagina di un documento scelto come campione di riferimento: un estratto di verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di Modena, riunito in sessione ordinaria il 18 aprile 1962 alle ore 18.30. Ai ragazzi è stato poi distribuito, suddiviso in cinque parti, una per ogni gruppo di lavoro, il "Piano regolatore generale" del Comune di Modena, allegato alla deliberazione consiliare del 4 luglio 1958; la classe è stata così invitata, dopo attenta lettura del materiale consegnato, a compilare la scheda del documento precedentemente illustrata e spiegata. Si è reso necessario un preventivo chiarimento a proposito di talune espressioni e di vocaboli strettamente tecnici, estranei al patrimonio lessicale degli alunni frequentanti la scuola media inferiore.

Come esercizio da svolgere a casa durante le vacanze natalizie sono poi state distribuite alla classe tre delibere del Consiglio Comunale concernenti l'argomento della ricerca in corso; compito assegnato ai ragazzi è stato di leggere con attenzione i documenti, compilarne la scheda e verificare se da essi fosse possibile ricavare elementi utili per rispondere ad alcuni quesiti elaborati nella mappa concettuale.

Quarto laboratorio didattico (19/01/2006)

Nell'aula Magna della Scuola Media "Lanfranco" la classe II A ha incontrato Franca Baldelli e i tutor dell'Archivio Storico Comunale per proseguire le attività di ricerca.

Ai ragazzi è stato chiesto di mostrare il lavoro svolto a casa, assegnato a conclusione dell'incontro del 15 dicembre 2005.

I documenti da esaminare erano complessivamente tre:

1. una delibera del Consiglio Comunale del 18/02/1953;
2. una delibera del Consiglio Comunale del 06/06/1953;
3. una delibera del Consiglio Comunale del 16/06/1953.

Ad ogni alunno era stata assegnata l'analisi di un solo documento. Sono subito emerse delle lacune nella comprensione di quanto era stato esposto dai tutor a proposito della compilazione della schedatura del documento. Le più frequenti relative all'area delle note. Infatti non era stato assimilato il concetto che l'area delle note deve riportare quanto all'interno del documento è utile alla ricerca che si sta conducendo. Non deve essere uno spazio dedicato al commento personale o alla segnalazione della pertinenza del documento con l'argomento trattato.

Si è resa necessaria una nuova spiegazione e si è nuovamente proceduto passo dopo passo al chiarimento di quanto non era stato sufficientemente spiegato.

Oltre a ciò, si è manifestata nella classe una difficoltà generalizzata nel collegare la mappa concettuale disegnata in classe con la scheda di analisi del documento e con il documento stesso in un discorso unitario e correlato, ma allo stesso tempo collocato su piani differenti.

Infatti le domande della mappa concettuale sono state confuse con le voci della scheda del documento, così che questa ultima non risultava più, come avrebbe invece dovuto essere, uno strumento utile di mediazione tra il documento stesso e le domande della mappa, ma un punto d'arrivo nel percorso di ricerca.

Gli insegnanti e i tutor hanno deciso di intervenire con spiegazioni supplementari. E' stato chiarito che la mappa concettuale è il risultato della "problematizzazione" dell'argomento di cui si sta trattando e che di conseguenza per trovare risposta alle domande che sono state poste è necessario leggere il documento in modo critico, per fare emergere non solo ciò che vi si trova scritto.

La classe dopo questi necessari chiarimenti è stata invitata a cimentarsi nuovamente nella lettura dei documenti messi a disposizione.

A questo scopo sono stati proposti alcuni strumenti per aiutare gli studenti ad individuare e memorizzare i punti più importanti contenuti nei documenti: l'uso di colori differenti per evidenziare le parti del documento in cui si trova risposta alle domande del "chi", del "come", del "perché", oppure la compilazione, accanto alla mappa delle domande, di una mappa delle risposte.

In ultimo, considerate le difficoltà incontrate dai ragazzi nella comprensione di un lessico difficile e di una struttura della frase complessa, caratteristici dei documenti ufficiali, si è ritenuto opportuno fissare un altro laboratorio per la mattina seguente, per procedere a una lettura guidata dei documenti.

Quinto laboratorio didattico (21/01/2006)

La classe si è riunita in Aula Magna con la prof. Barbolini e i tutor dell'Archivio Storico per procedere ad una nuova lettura, guidata e approfondita, dei documenti già esaminati.

I ragazzi si sono raccolti in gruppi, a seconda del documento a loro disposizione, e a turno sono stati affiancati dal tutor che li ha aiutati a leggere il testo in modo appropriato e critico.

Il lavoro del tutor è consistito in un sostegno per:

- aiutarli a comprendere il contenuto linguistico e concettuale del testo superando le difficoltà che via via si presentavano;
- invitarli a collegare le informazioni ricavate alle domande poste nella precedente mappa concettuale;
- condurli a ricavare le possibili risposte.

In questo incontro gli studenti hanno fatto osservazioni che in precedenza non erano state formulate, sono così entrati nei testi con maggiore competenza, cosa che li ha incoraggiati a procedere nella lettura con maggiore partecipazione e impegno.

Non è stato possibile completare il lavoro con ogni gruppo, ma è stata comunque fornita un'impostazione metodologica che consentirà ai ragazzi di procedere nell'analisi dei documenti in modo autonomo ed individuale.

Ogni gruppo di lavoro, avendo a disposizione documenti diversi, ha trovato risposta a quesiti differenti della mappa concettuale.

Il lavoro iniziato in questa lezione è stato concluso a casa prima del successivo incontro nel quale sono stati confrontati i risultati raggiunti e si è conclusa l'attività di laboratorio.

Sesto laboratorio didattico (28/02/2006)

La classe ha incontrato a scuola per l'ultima volta i tutor dell'Archivio Storico del Comune di Modena.

Il laboratorio di storia si è concluso attraverso un esame puntuale di tutto ciò che i ragazzi, individualmente o in gruppo, hanno complessivamente prodotto durante il laboratorio.

In un primo momento i tutor hanno verificato che quanto spiegato nelle precedenti occasioni fosse stato pienamente inteso, verifica che si è concretizzata nella lettura dei testi che gli alunni, come richiesto, avevano elaborato a casa.

Era stato loro assegnato il compito di rispondere, servendosi del materiale messo a disposizione, alle domande formulate nella mappa concettuale e di segnalare i quesiti ai quali non era stato possibile dare risposta.

In classe, suddivisi per gruppi a seconda della delibera comunale che avevano esaminato, i ragazzi hanno velocemente riletto il lavoro svolto e con l'aiuto dei tutor lo hanno perfezionato.

Conclusa la fase di revisione, il portavoce di ciascun gruppo, ha esposto i risultati raggiunti nell'analisi del suo documento.

In questo modo le risposte alla mappa concettuale si sono integrate le une con le altre.

A questo punto, il percorso condotto partendo dall'ideazione della mappa concettuale e terminato con il completamento del proprio lavoro attraverso le informazioni ritrovate dagli altri gruppi, poteva dirsi concluso.

In un secondo momento i tutor hanno velocemente letto le relazioni stese dagli alunni sulla visita al villaggio artigiano e sull'esperienza vissuta in Archivio Storico.

Pur emergendo alcune inesattezze, complessivamente i ragazzi mostravano nei loro testi di aver compreso la natura di quella istituzione, la sua strutturazione e l'importanza di quanto in essa viene conservato.

La classe è stata infine invitata a riflettere:

- sul senso del laboratorio di storia,
- sul differente metodo di studio che è stato attuato rispetto a quello condotto con il manuale di storia,
- sulle molteplici capacità che sono state messe in gioco in un'attività di questo tipo,
- sulle nuove abilità acquisite durante il lavoro.

La classe è stata infine guidata a concludere l'attività realizzando un piccolo fascicolo nel quale raccogliere: il materiale utilizzato, le schede dei documenti, le relazioni prodotte dai ragazzi e il materiale fotografico accumulato nelle varie fasi di lavoro.

Metodi di insegnamento / apprendimento, strumenti e procedure

Nel corso dell'esperienza si sono verificati vari momenti di interazione significativa per la loro connotazione alternativa e diversa rispetto alle lezioni tradizionali in classe. Tra questi i ripetuti incontri con le esperte dell'Archivio e quelli con i due proprietari di aziende meccaniche che hanno raccontato vicende personali e di lavoro. Inoltre, il fatto che gli incontri non si siano mai svolti all'interno della classe, ha influito sul clima relazionale e di lavoro.

Gli adulti che hanno collaborato all'esperienza sono stati coordinati in modo tale che i loro interventi sono risultati coerenti e logici. Gli incontri per il coordinamento si sono svolti in orario extrascolastico.

L'esperienza si è avvalsa di numerose risorse presenti sul territorio. Innanzitutto delle opportunità offerte dal Progetto "Officina Emilia Start up-ProMo" che ha promosso e sostenuto la sperimentazione del percorso didattico in ogni sua fase, ed inoltre della collaborazione dell'Archivio Storico Comunale che svolge sistematicamente attività didattiche di cui beneficiano le scuole modenesi, infine della disponibilità degli imprenditori che hanno di buon grado accolto gli studenti

nelle loro imprese, prestandosi anche ad illustrare con passione ed efficacia le caratteristiche della loro attività. Anche la collaborazione di un ex-operaio tornitore, residente da molti anni nel Villaggio artigiano di Modena Ovest, si è rivelata importante durante la visita al villaggio, poiché ha offerto agli studenti il contributo di una competente testimonianza privilegiata.

Valutazione

Il laboratorio di storia sulla nascita del Villaggio Artigiano di Modena Ovest si è concluso attraverso un esame puntuale di tutto ciò che i ragazzi, individualmente o in gruppo, hanno complessivamente prodotto durante il percorso.

La valutazione dei materiali prodotti, delle interazioni dimostrate durante le attività e specialmente nei lavori per piccolo gruppo ha costituito elemento di valutazione formativa.

Nell'incontro conclusivo, l'insegnante ha attivato un percorso di autovalutazione da parte degli studenti ed ha indotto una riflessione metacognitiva sul percorso svolto e sui risultati acquisiti.

Risultati

Gli obiettivi iniziali si possono definire globalmente raggiunti sia per quanto riguarda gli aspetti formativo-motivazionali che per quelli di carattere cognitivo. La durata delle attività e la collaborazione di molti adulti esperti hanno reso possibile un rapporto ravvicinato con gli studenti che hanno manifestato, alla conclusione del lavoro, il desiderio di continuare ad approfondire le tematiche del mondo del lavoro.

Valenza culturale ed efficacia della esperienza didattica

In rapporto agli obiettivi di Officina Emilia l'esperienza è risultata valida in quanto ha creato interesse verso un aspetto della storia locale, che si intreccia con la cultura del lavoro, generalmente poco affrontato nella scuola secondaria di primo grado.

Le specifiche acquisizioni di conoscenze e competenze che l'esperienza è stata in grado di sviluppare negli studenti sono quelle definite negli obiettivi e nella descrizione del percorso. Il progetto ha contribuito ad arricchire l'esperienza degli insegnanti che l'hanno

realizzata anche se per mancanza di una formazione specifica relativamente ai temi trattati l'insegnante più direttamente coinvolta nel progetto si è affidata alla guida della coordinatrice del progetto.

Allegati della scheda n. 2

1. Breve storia dell'industria modenese dal 1945 al 1995

Negli anni del secondo dopoguerra la provincia di Modena ha conosciuto uno sviluppo economico impetuoso che, tra il 1951 ed il 1991, le ha consentito di aumentare il proprio reddito pro capite di sette volte.

Nel 1951 Modena si collocava al trentanovesimo posto nella graduatoria delle province italiane per reddito pro capite, in pochi anni, nel 1980, raggiunse il primo posto, (fino al 1982). Negli anni successivi non è tuttavia mai scesa al di sotto del decimo posto.

Questo risultato è stato reso possibile da un rapido processo di industrializzazione, che ha trasformato l'economia locale, da prevalentemente agricola ad industriale e terziaria.

La crescita delle attività industriali si è realizzata su cinque settori principali: **la ceramica** a Sassuolo, **il tessile** ed abbigliamento a Carpi, **il biomedicale** a Mirandola, **la metalmeccanica** nel capoluogo ed in altri comuni della provincia e **l'industria alimentare** diffusa un po' dovunque sul territorio.

La prima importante fase di sviluppo dell'industria metalmeccanica a Modena ebbe luogo negli anni del primo dopoguerra, quando nel capoluogo sorsero alcune imprese importanti. Si trattava, per lo più, di fonderie di seconda fusione – *Corni, Fonderie Riunite, Valdevit e Vismara* – e di officine per la costruzione di macchine agricole: *FIAT – OCI* (Officina Costruzioni Industriali), *Fratelli Martinelli, Giusti, Primo Martinelli, Vellani*.

All'inizio degli anni quaranta a Modena erano presenti alcune altre imprese di una certa importanza: la *FIAT-Grandi Motori* produceva macchine utensili; la *Maserati Alfieri* macchine utensili, elettrocarri e automobili da corsa; la *Maserati Candele e Accumulatori* componenti per autoveicoli; la *Auto Avio Costruzioni* di Enzo Ferrari macchine utensili e motori per aerei; la *Rizzi* materiale meccanico per ferrovie; le carrozzerie *Orlandi e Padana* pullman da turismo; la *Crotti* di Campogalliano bilance di precisione.

Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale molte delle imprese cresciute durante il fascismo, in particolare le fonderie, entrarono in crisi.

La crisi di queste imprese fu dovuta all'incapacità degli imprenditori che le avevano portate al successo durante il fascismo di affrontare le nuove condizioni di concorrenza createsi nel dopoguerra; di fronte alle difficoltà in cui versavano le loro imprese, la maggioranza di quegli imprenditori reagì scatenando una violenta offensiva contro la classe operaia.

Dopo le elezioni del 1948 alla Valdevit furono licenziati 330 dei 360 operai che vi lavoravano e alla Padana 60 su 100. Gli operai licenziati reagirono creando due cooperative di produzione: *la Cooperativa Fonditori e la Cooperativa Carrozzi*.

L'offensiva padronale s'intensificò negli anni successivi, essa culminò con la strage del 9 gennaio 1950, quando la polizia uccise sei operai delle *Fonderie Riunite*, e con il licenziamento di 248 lavoratori attuato dalla *Fiat* nel 1955. Nel complesso tra il 1949 e il 1957 furono circa tremila gli operai metalmeccanici licenziati in provincia di Modena.

. La *FIAT* fin dal 1952 introdusse la lavorazione a catena al reparto montaggio che rendeva le operazioni che ogni operaio doveva compiere più semplici. Ridusse così il numero degli operai specializzati e qualificati e aumentò quella degli operai comuni. Dei 248 operai licenziati nel 1955, ventiquattro erano operai specializzati e centoventiquattro operai qualificati.

Spesso gli stessi operai licenziati a partire dalla seconda metà degli anni cinquanta costituirono, l'indotto della Fiat a Modena, formato da piccole aziende

A partire dal 1945 a Modena sorse un discreto numero di piccole imprese metalmeccaniche, fondate in prevalenza da ex-operai delle fabbriche della città e, in alcuni casi, anche da fabbri, lattonieri, carpentieri e persino contadini: molti operai licenziati decisero, infatti, a loro volta di intraprendere un'attività in proprio.

Alcune delle nuove piccole imprese si dedicarono alla costruzione di ringhiere, cancelli, serrande avvolgibili, canne fumarie e a svolgere altri lavori di carpenteria per il mercato locale. Attività, queste, sostenute dal forte sviluppo dell'edilizia che si ebbe a Modena a partire dagli anni cinquanta, in conseguenza soprattutto della forte insieme alle altre di più antica costituzione (*FIAT, Ferrari, etc...*) riuscirono a superare la crisi della conversione post-bellica: *Caprai, Annovi e Reverberi, Bendini e Frascaroli, Fiori, Salami, UTIT, Hansberg, Bompani*.

Negli anni cinquanta si formò pure il comparto delle auto sportive, in seguito alla decisione di *Ferrari, Maserati e De Tomaso* di affiancare la costruzione di auto gran turismo a quella di vetture da competizione..

Lo strumento di intervento più importante degli Enti locali modenesi a sostegno dello sviluppo dell'economia locale è stato, a partire dagli anni cinquanta, l'apprestamento di aree attrezzate per gli insediamenti artigianali ed industriali.

Il meccanismo su cui si basavano queste operazioni era molto semplice: il Comune comprava le aree a prezzo di terreno agricolo, le urbanizzava e poi le vendeva agli artigiani al prezzo di acquisto aumentato degli oneri di urbanizzazione.

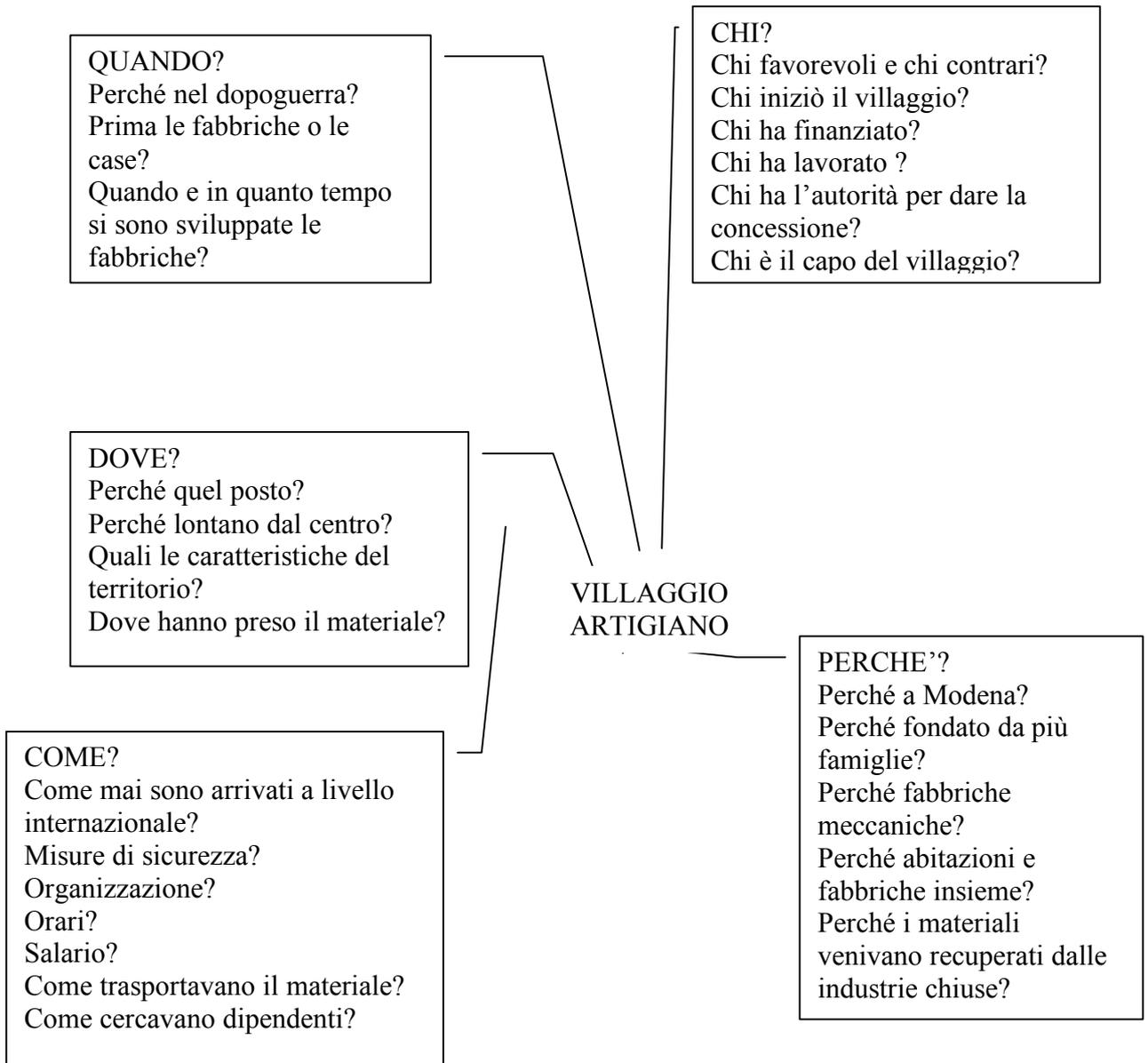
Il primo Villaggio Artigiano fu realizzato nel 1953 alla Madonnina, su un'area di quindici ettari, dalla quale furono ricavati 74 lotti, in cui si insediarono, nel giro di tre o quattro anni, altrettante imprese.

Un ruolo fondamentale nello sviluppo dei villaggi artigiani della provincia di Modena è stato svolto dalla piccola e media impresa che così hanno dato origine a particolari sistemi produttivi, che gli economisti chiamano distretti industriali.

I distretti industriali sono sistemi produttivi caratterizzati dalla concentrazione in un'area geograficamente ristretta di un numero elevato di

imprese, tutte impegnate in uno stesso settore produttivo; di queste imprese solo una parte produce beni finali, mentre le altre lavorano come subfornitrici per le prime. Ogni impresa è, quindi, specializzata o nel progettare e vendere il prodotto, o in una o poche fasi del processo produttivo tipico del distretto.

2. Mappa concettuale



3. Analisi dei documenti

a. delibera del 18/2/1953

Tipo di documento: delibera del Consiglio Comunale

Stato di conservazione: ottimo

Data topica: Modena

Data cronica: 18/02/1953

Autore: Consiglio Comunale

Destinatari: cittadini modenesi

Altre parti in causa: nessuna

Oggetto del documento: acquisto terreno sito in località Madonnina per costruzione case economiche e fabbricati per lavoratori artigiani e piccole industrie. Ampliamento sottopassaggio cavalcavia Madonnina per accesso quartiere artigiano-finanziamento.

Riassunto: il Consiglio Comunale premette che la somma di £. 70.000.000, ottenuta vendendo l'immobile comunale adibito ad albergo "Italia", è stata utilizzata in parte per espropriazione di case e fabbricati della zona San Paolo e Tre Re; in parte per la costruzione di case economiche da assegnare in locazione a famiglie abitanti nel predetto quartiere ed in parte per l'acquisto di terreno su cui far sorgere i necessari fabbricati occorrenti per l'attuazione del piano di ricostruzione. Per dare attuazione a queste finalità, il Consiglio delibera di acquistare un vasto appezzamento di terreno in località Madonnina e una striscia di terra da adibire a strada pubblica, adducendo alla via Emilia attraverso il sottopassaggio del cavalcavia in costruzione. Il consiglio delibera inoltre di sostenere le spese necessarie per l'ampliamento del sopraccitato sottopassaggio.

Parole chiave: piano di ricostruzione, espropriazioni, case economiche, fabbricati, nuovi quartieri, attività artigiana, piccola industria, maestranze specializzate.

Lingua usata: italiano

Aggettivi ricorrenti: artigiano,

Note: per attuare il piano di ricostruzione approvato, il Comune delibera di acquistare aree fabbricabili su cui far sorgere nuovi quartieri ove dare alloggio sia a famiglie che ad artigiani ora residenti nelle zone da demolire (Tre Re, San Paolo, Cittadella).

Nel documento si parla anche della necessità di dare impulso all'attività artigiana e alla piccola industria, "che nella nostra città hanno assolto un'importante funzione nel campo della creazione di maestranze specializzate, apportando evidentemente nella nostra economia nuove fonti di lavoro e produzione".

Il terreno che il Comune acquista in località Madonnina è vicino al cavalcavia in costruzione, alla linea ferroviaria Bologna-Milano e alla via Emilia.

Riguardo al cavalcavia in costruzione nella zona interessata, poiché nel progetto originario elaborato dall'ANAS era previsto un sottopassaggio di larghezza insufficiente alle necessità del futuro quartiere artigiano, che proprio attraverso questa strada avrebbe dovuto avere accesso alla via Emilia, il Consiglio Comunale delibera di provvedere alle spese necessarie all'ampliamento del suddetto sottopassaggio.

Collocazione: AscMo

b. delibera del 6/6/1953

Tipo di documento: delibera del Consiglio Comunale

Stato di conservazione: ottimo

Data topica: Modena

Data cronica: 06/06/1953

Autore: Consiglio Comunale

Destinatari: cittadini modenesi

Altre parti in causa: nessuna

Oggetto del documento: costruzione di case economiche e fabbricati per lavoratori artigiani e piccole industrie su terreno comunale sito in località Madonnina – Proposta di approvazione di schema compromesso per la vendita a ditte richiedenti di aree provenienti dalla lottizzazione di detto terreno comunale.

Riassunto: il documento parla della proposta di approvazione di uno schema di compromesso che servirà di base per le singole vendite dei lotti di terreno per la costruzione di edifici e laboratori in località Madonnina. Precedenza sugli altri possibili acquirenti verrà accordata a quegli artigiani che hanno le loro abitazioni e botteghe nella zona Cittadella e nelle strade San Paolo e Tre Re, che dovranno spostarsi da quelle zone in quanto destinate alla demolizione.

Parole chiave: lotto, immobile, rogito, compromesso, demolendo, artigiani, piccole industrie, acquirenti, capannone, fabbricato, officina, bottega artigiana, magazzino, laboratorio, appartamenti.

Lingua usata: italiano

Aggettivi ricorrenti: consiliare, comunale, nuovi (quartieri), singoli (lotti).

Note: la vendita dei terreni è condizionata all'obbligo, da parte del compratore, di costruire sull'area compravenduta un capannone o fabbricato da adibire ad officina, bottega artigiana, etc. ... l'acquirente potrà costruire

per ogni capannone un massimo di due appartamenti, uno al piano terra e uno al primo piano.

La costruzione del fabbricato dovrà essere iniziata entro diciotto mesi o dalla registrazione del compromesso o dalla stipulazione del rogito ed entro trentasei mesi l'acquirente dovrà aver provveduto ad eseguire l'intera costruzione o quella parte di essa che gli consenta di iniziare nei nuovi locali la propria attività lavorativa.

Il Comune di Modena si impegna ad iniziare la costruzione delle strade e a servire in sede stradale il lotto compravenduto di energia elettrica e di acquedotto.

Le fognature saranno eseguite sotto la sede stradale ed il compratore dovrà provvedere al collegamento a sue cure e spese.

Data la favorevolissima ubicazione del terreno prospiciente la via Emilia, numerose sono state le richieste di acquisto dei lotti, che verranno assegnati con precedenza a quelli che si trovano attualmente nella Cittadella e nella zona Tre Re e San Paolo.

L'amministrazione ha reso possibile l'acquisto da parte degli artigiani dei lotti di terreno, compiendo così un'azione altamente sociale, senza che le finanze del Comune ne siano danneggiate.

Collocazione: AscMo.

c. delibera del 16/6/1953

Tipo di documento: delibera del consiglio comunale

Stato di conservazione: ottimo

Data topica: Modena

Data cronica: 16/06/1953

Autore: il Consiglio Comunale

Destinatario: i cittadini

Altre parti in causa: nessuna

Oggetto del documento: costruzione di strade e fognature nel quartiere artigiano

Regesto/Riassunto: in questo documento si parla della costruzione di strade e fognature nel primo Villaggio Artigiano della città. Il consiglio delibera di provvedere alla loro realizzazione in appalto per licitazione privata

Parole chiave: rete stradale, fognature, appalto

Lingua usata: italiano

Aggettivi ricorrenti: artigiano (villaggio); economiche (case); privata (licitazione).

Note: l'area acquistata dal Comune in località Madonnina allo scopo di destinarla alla costruzione di case economiche è del tutto priva di strada; il Consiglio delibera di dare in appalto l'esecuzione dei lavori per la formazione della rete stradale del terreno su descritto. Il Consiglio autorizza anche l'esecuzione dei lavori di fognatura necessari e ne concede ancora l'appalto per licitazione privata. Si specifica che la zona acquistata dal Comune in località Madonnina è ora adibita a coltivazione.

Collocazione: AscMo

4. Immagini

Altre immagini fotografiche dell'esperienza sono disponibili nel DVD "Officina Emilia Start up – ProMO", 1.1.2.



Scheda n. 3

Protocollo dell'oggetto didattico e risultati della sperimentazione

Descrizione

Titolo

Il lavoro meccanico a Modena nella seconda metà del '900. La nascita del primo villaggio artigiano

Ambiti disciplinari e collegamenti interdisciplinari

Ricerca storica d'archivio, analisi documentale ed esplorazione del territorio, raccolta integrata dei risultati della ricerca.

Ambiti disciplinari: storia locale, archivistica, geografia (pianificazione territoriale ed economia), italiano

Destinatari

Studenti delle due ultime classi della Scuola Secondaria di primo grado

Descrizione sintetica del percorso.

L'attività didattica si propone di fare conoscere la nascita del villaggio artigiano di Modena Ovest, con il conseguente ampliamento della città, attraverso l'analisi di documenti d'archivio e una visita al villaggio artigiano di Modena Ovest. L'intenzione è di porre l'attenzione sulle trasformazioni urbanistiche e sul lavoro nell'industria meccanica a Modena. E' prevista la visita a due piccole imprese meccaniche che hanno sede all'interno del villaggio artigiano dove è possibile parlare con i proprietari sulla loro esperienza lavorativa. Le attività didattiche si svolgono, oltre che a scuola, nella sede dell'Archivio Storico del Comune di Modena, nel Villaggio artigiano di Modena Ovest e nella sede del museo/laboratorio Officina Emilia.

Competenze del conduttore

Il conduttore dell'attività è un collaboratore di Officina Emilia che, sulla base di un'ottima conoscenza dei contenuti del progetto e della capacità di stimolare e gestire il lavoro attraverso l'uso di metodologie di didattica attiva, coordina l'insieme delle esperienze

collaborando con l'insegnante/gli insegnanti della classe, il personale dell'Archivio Storico Comunale, gli imprenditori delle imprese meccaniche del Villaggio artigiano di Modena ovest, i tutor che coordinano l'attività nel laboratorio di storia del museo/laboratorio di Officina Emilia.

Numero e ruolo dei collaboratori

Il personale dell'Archivio Storico del Comune di Modena aiuta il conduttore allo scopo di rintracciare i documenti più indicati per il lavoro con gli studenti sul tema dell'intervento dell'Amministrazione Comunale nel promuovere lo sviluppo locale nel secondo dopoguerra.

Per condurre i lavori di gruppo il conduttore può essere facilitato dalla collaborazione di tutor.

Per preparare, organizzare e condurre la visita nelle imprese del Villaggio artigiano, il conduttore si avvale di un collaboratore di Officina Emilia.

L'insegnante della classe deve dedicare almeno sei ore all'approfondimento dei temi, alla ricerca dei documenti, alla scelta del materiale di lavoro con la classe, al controllo dei testi degli studenti, alla valutazione dell'esperienza.

Finalità dell'esperienza in rapporto agli obiettivi di Officina Emilia

Con l'attività proposta si intende fornire agli studenti alcune conoscenze sulla storia dello sviluppo urbano e industriale del territorio - contenuto di solito poco sviluppato nel contesto della scuola media - e sulle caratteristiche del lavoro industriale. Si intende inoltre favorire, attraverso lo studio e l'analisi di documenti storici e la visita diretta ai luoghi, la conoscenza di manufatti, edifici ed infrastrutture caratteristici di un insediamento industriale locale.

Si intende da ultimo dare informazioni e favorire esperienze di contatto con il mondo del lavoro in vista della scelta dell'indirizzo di scuola media superiore, e comunque per consentire agli studenti un primo approccio al mondo delle professioni e delle attività lavorative.

Obiettivi specifici di apprendimento

Pervenire alla conoscenza degli elementi essenziali della realtà sociale ed economica di Modena negli anni '50;

Comprendere la relazione tra contesto sociale e mondo del lavoro;

Saper riflettere sui cambiamenti di costume nell'ambito privato e collettivo della società modenese e italiana nella seconda metà del '900;

Comprendere l'importanza degli archivi e della raccolta dei documenti per la conoscenza della storia locale;

Prendere visione dei principali documenti che regolano le trasformazioni del territorio (piano regolatore, ecc.);

Saper leggere e interrogare un documento in base ad obiettivi;

Analizzare le caratteristiche degli interventi messi in atto per lo sviluppo del Villaggio Artigiano di Modena Ovest nel 1953;

Osservare e descrivere un ambiente concreto di lavoro industriale;

Ascoltare e riportare in modo corretto e completo una testimonianza orale;

Esercitarsi nella produzione di testi, individualmente e in gruppo;

Saper ricostruire con ordine le attività svolte durante il percorso di apprendimento;

Sapere esprimere un proprio giudizio di valutazione complessivo sull'attività svolta.

Descrizione del *setting*

Per lo svolgimento dell'esperienza è necessario disporre di:

un'aula attrezzata con la lavagna luminosa e una lavagna a grandi fogli

un'aula ampia per gli incontri in cui la classe lavora in piccoli gruppi

lo spazio didattico dell'Archivio Storico del Comune di Modena

Punti chiave

La proiezione iniziale di fotografie che presentano aspetti della vita individuale e collettiva degli anni '50 è molto utile per motivare gli studenti ai successivi passi del percorso.

La frequentazione di luoghi esterni alla scuola è gradita e aumenta la partecipazione e l'interesse.

Il metodo di lavoro facilita il dialogo tra insegnanti/tutor e studenti: le conversazioni sono tese ad apprendere, a capire, a commentare in maniera distesa e sono più rilassate perché gli studenti non avvertono il lavoro valutativo compiuto dai docenti.

L'analisi dei documenti rende consapevoli gli studenti di potere, anche grazie all'aiuto degli adulti, affrontare ostacoli impegnativi con successo e questo li incoraggia e gratifica.

Scheda insegnante

Nel primo incontro lo scopo è di introdurre l'argomento e le finalità dell'attività. Vengono proiettate con la lavagna luminosa immagini d'epoca (anni '50) e viene distribuito un testo ciclostilato sulla storia dell'industria meccanica modenese nel secondo dopoguerra che dovrà essere letto e commentato in classe durante le ore di attività curricolari (storia e geografia).

Nel secondo incontro, presso l'Archivio Storico del Comune di Modena, vengono illustrati gli scopi e le caratteristiche dell'Archivio e presentati alcuni documenti, scelti tra le delibere comunali sulla nascita dell'insediamento industriale di Modena Ovest.

Nel terzo incontro la classe viene guidata alla compilazione di una mappa concettuale per fissare gli interrogativi necessari a fornire lo stimolo per l'analisi dei documenti. Vengono illustrati gli scopi dell'attività e gli studenti sono sollecitati a formulare, in base agli stimoli offerti dall'insegnante, domande alle quale vorrebbero poter dare una risposta. Durante la lezione si utilizza una lavagna a grandi fogli e un gran numero di post-it che i ragazzi compilano con le loro domande e affiggono alla lavagna. Le varie domande vengono organizzate per tipologia secondo le parole-chiave "quando", "chi", "dove", "come", "perché". Viene loro spiegato che le risposte alle domande dovranno essere ricercate utilizzando fonti storiche (fornite dall'Archivio) e dati che emergeranno dalla conoscenza dei luoghi e da testimonianze orali.

Il quarto incontro è dedicato alla lettura, alla comprensione e all'analisi di una delibera del Consiglio Comunale relativa alla nascita del primo villaggio

artigiano a Modena ovest. Da questa analisi emergono i primi elementi utili a fornire risposte alle domande della mappa concettuale, soprattutto in relazione alle aree del “quando”, “chi”, “dove”, “perché”.

Dopo il lavoro in classe, gli studenti sono accompagnati da un testimone privilegiato nella visita al Villaggio artigiano dove sono invitati ad osservare e prendere nota delle evidenze architettoniche, strutturali e di ambiente umano. Durante il percorso a piedi si raggiungono le sedi di due piccole imprese all'interno delle quali, con la guida dei titolari, si compie la visita per l'osservazione del fabbricato, delle macchine, degli addetti e delle loro attività. Gli studenti realizzano anche una documentazione fotografica degli aspetti salienti della visita. In seguito, durante le ore di attività curricolari (italiano), gli studenti elaborano, inizialmente in gruppo e in seguito con attività collettiva guidata dall'insegnante, dei testi che restituiscano in modo chiaro e completo l'esperienza di visita, ponendo particolare attenzione all'area del “come”.

L'incontro successivo si svolge nella sede del museo/laboratorio Officina Emilia e ha lo scopo di consentire agli studenti di raccogliere, confrontare e integrare le informazioni e le osservazioni ricavate dalle esperienze precedenti. La visita all'officina consente di approfondire la conoscenza del funzionamento delle principali macchine utensili. Nel laboratorio di storia sono disponibili materiali e documenti di vario tipo (fotografie, mappe, disegni, documenti, video...) che gli studenti saranno invitati a manipolare e guidati ad utilizzare insieme ai testi da essi stessi prodotti per comporre una sintesi che potrà essere di tipo creativo (costruire un collage, un poster...). La metodologia impiegata è di didattica attiva e gli studenti vengono impegnati in attività di tipo collaborativo e manipolativo che consentono di mettere a frutto e consolidare le conoscenze acquisite sul tema del progetto.

L'ultimo incontro si svolge a scuola e ha lo scopo di ripercorrere e commentare in modo guidato le esperienze svolte per introdurre considerazioni conclusive e un'attività di auto valutazione da parte degli studenti.

Scheda studente

Le attività svolte della classe sono:

1. di carattere individuale: osservazione, lettura, analisi e comprensione di testi, documenti e testimonianze orali, scrittura di relazioni;
2. di gruppo: ascolto, dibattito, dialogo, commento e produzione di testi condivisi.

Durante le uscite, gli studenti devono osservare per saper descrivere e interpretare ciò che vedono e ascoltano. Gli studenti imparano a documentare le loro attività sia attraverso appunti, sia attraverso materiale fotografico da loro stessi prodotto.

Prodotti realizzati

L'attività degli studenti produce una mappa concettuale, degli appunti, e infine dei testi che rielaborano le conoscenze acquisite e che possono essere utilizzati per comporre, insieme ad immagini, prodotti vari, che ogni gruppo elaborerà in modo creativo ed autonomo a partire da sollecitazioni che provengono dai tutor che guidano le attività di laboratorio.

Strumenti e materiali

Copie di documenti d'archivio, immagini fotografiche, dispensa riepilogativa delle informazioni storiche, quaderno personale, lavagna luminosa, lavagna a grandi fogli, post-it, camera digitale.

Tempi

I tempi necessari per condurre l'intero percorso ammontano a circa 22 ore per un totale di sette incontri con la classe. Si stima un impegno orario aggiuntivo per l'insegnante della classe pari a circa sei ore.

Raccordo con altre esperienze

Può offrire spunti il progetto didattico realizzato dalle Scuole medie Marconi-Ferraris e documentato nel volume: *Il Novecento, una ricerca sul campo. Sacca-Crocetta: quartiere industriale della città tra il 1930 e il 1970*, Comune di Modena, 2000

Redattore delle bozze delle schede

Adriana Barbolini

Revisioni delle schede

Paola Mengoli e Rossella Ruggeri

